La stella di Nanni

di **Piergiorgio Odifreddi**

Il 25 maggio scorso è morto a Madrid Giovanni Bignami, astrofisico e per molti anni collaboratore scientifico dell'Espresso. Alla sua famiglia le condoglianze di tutta la nostra redazione.

RICORDO BENE il giorno in cui ho incontrato Giovanni Bignami. Era il 12 dicembre 2002, e partecipammo insieme a una puntata di "Enigma" per Rai3, condotta da Andrea Vianello. Era il "numero zero" della trasmissione, e l'argomento era "Il Gesù storico". Lui ed io ci trovammo in "quota scienziati", con un parterre di partecipanti in "quota credenti", nessuno dei quali avevo mai incontrato, ma che avrei continuato a incrociare negli anni seguenti: Gianfranco Ravasi, Vittorio Messori, Franco Cardini e Pierluigi Baima Bollone. Per chi volesse rivederlo, il video della puntata è riapparso "miracolosamente" qualche mese fa su YouTube, e mostra Bignami mimetizzato tra il pubblico, che nel momento in cui si parla della cometa dei Re Magi viene intervistato da Vianello per un parere tecnico. Tra lo sconforto dei credenti, ma senza tratti aggressivi o polemici, lo rivedo spiegare che le «ragioni del cuore non coincidono con le ragioni della ragione», perché negli anni tra il 7 prima e il 4 dopo la nostra era non transitò nessuna cometa nota, come quella di Halley, né ci fu alcun evento astronomico speciale, come l'esplosione di una supernova. Solo, probabilmente, la creazione di un mito.

Ricordo bene anche il giorno in cui ho rivisto Bignami per l'ultima volta. Era il 3 settembre dello scorso anno, e partecipammo entrambi al Festival della Mente di Sarzana. Andai a sentire la sua conferenza con mia moglie e i miei figli. L'argomento era "Dalle stelle alla vita: una, cento, mille Terre", stimolato dalla recente scoperta degli esopianeti, e lui l'affrontò nel suo stile sobrio tipico dello scienziato che si dedica alla divulgazione, e si preoccupa più di offrire idee corrette e notizie fresche che di fare spettacolo.

Giovanni Bignami

Purtroppo di scienziati come Bignami, che decidano di scendere in campo per mettere a disposizione di un pubblico più vasto le proprie conoscenze, non ce ne sono molti. Per una serie di motivi, la maggioranza dei ricercatori decide di coltivare il proprio orticello senza affrontare i rischi e le fatiche che comporta il tentativo di spiegare cose difficili in un linguaggio semplice, senza banalizzare. Solo una minoranza percorre questa via, in Italia, e chi lo fa entra a far parte di una piccola compagnia di giro, che si ritrova nei ricorrenti appuntamenti dei festival e delle manifestazioni culturali, in cui ciascuno apporta una delle gocce che alla fine, si spera, scaveranno la roccia.

È proprio a uno di questi appuntamenti ricorrenti, la Milanesiana, che avrei dovuto incontrare di nuovo Bignami. Non sarà così, ma devo dire che la sua morte improvvisa e sul campo, più che rattristarmi, mi ha consolato. Perché quando uno scienziato arriva a una certa età, come c'era arrivato lui e come ci sono arrivato io, la statistica gli offre i numeri, e l'astronomia la metafora, per dire che ormai è come una Luna all'ultimo quarto. E se non vuole rimuovere il pensiero che presto o tardi la sua Luna svanirà dal cielo, non può fare a meno di pensare a come sarà la sua fine. Sarà un'eclissi lampo come quella del Sole o prolungata, come quella della Luna, che impiega lunghe ore a penetrare nell'ombra? E, potendo scegliere, cosa sarebbe preferibile: andarsene in un attimo o perdendo una ad una le foglie come un albero che appassisce? Personalmente non ho dubbi e invidio l'amico Bignami che se n'è andato alla fine di un giorno pieno e attivo, come il resto della sua vita. Spero anch'io di andarmene nello stesso modo, e che almeno un amico mi invidi e sia contento per me. ■

Astrofisico. Ricercatore. Ma soprattutto grande comunicatore. Un ricordo di Giovanni Bignami

Foto: Tania - A3